

ELLE DECOR

ITALIA

CLASSIC REVOLUTION

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte.

English text



A MILANO Passato e futuro dialogano negli interni progettati da Luciano Giorgi e Luca Bombassei **IBIZA** Un elegante palazzo d'epoca nasconde un cuore contemporaneo **JAPAN MOOD** Arredi e spunti décor per ambienti d'ispirazione zen **WALLPAPER E TESSUTI 2021** Pittorici e geometrici, vestono gli spazi in e outdoor

HEARST Magazines Italia S.p.A.
Marzo 2021
Anno 32 n. 3 € 4,50
Mensile Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art.1 comma 1, LO/M

In edicola dal 5 marzo 2021



L'ARTE AMICA

Sulla parete del luminoso living spicca l'opera 'Tre ovali di piombo' di Turi Simeti, 2018. Divano Sesann by Tacchini, design Gianfranco Frattini. Il tappeto rosso di Alberto Garutti dalle forme quasi architettoniche accoglie, come ad incastro, la lampada Bul-Bo di Gabetti, Isola, Drocco. Da Galleria Luisa delle Piane, come la lampada vintage Valigia di Ettore Sottsass per Stilnovo. A sinistra del divano, sgabello Ulm di Max Bill Anni 70 con terracotta antropomorfa Igbo, Nigeria. Sul lato opposto, sgabello Rockable di Hans Sandgren Jakobsen, da MC Selvini. Poltrona vintage, design Liisi Beckmann per Zanotta, 1966.

La prima ad abitare la nuova casa di Martina Simeti è stata l'arte. Un forte legame di famiglia che si sente nel progetto sottovoce di Luciano Giorgi

di Rosaria Zucconi — foto di Alberto Strada

Nello studio, Lounge Chairs 925 design Afra e Tobia Scarpa, Anni 60, per Cassina e lampada da terra, design Albin - Helg, courtesy Luisa delle Piane. Tavolini di Andrea Sala per Plusdesign. Pagina accanto, tavolo da pranzo Rosa dei venti di Mario Ceroli con sedia di Gaetano Pesce per Bernini. A parete, opera di Mimosa Echard, Galleria Martina Simeti, poltrona vintage design Liisi Beckmann per Zanotta, 1966. Sulla piccola sedia del Mali, opera di Sylvie Auvray. A soffitto, ciondolo con pietre di Cinzia Ruggeri, Galleria F. Vavassori.



Nell'edificio Anni 30, la scala curvilinea e l'atrio d'ingresso sono ricchi di marmi colorati, portali ben curati, grandi vetrate, stucchi, ferro battuto e corrimani sinuosi. Pagina accanto, nel ripristino delle funzioni essenziali della casa, il progetto sottovoce dell'architetto Luciano Giorgi si concentra sulla cucina. Blocchi funzionali in inox e alti pensili in vetro stampato, come lightbox, lasciano intuire le sagome di ciò che contengono. Il piccolo tavolo in legno e le panche in cuoio si stagliano sul pavimento d'epoca. Sospensione Splügen Bräu di Achille e Piergiacomo Castiglioni, Flos.





Nella camera da letto, le opere di Turi Simeti e di Corrado Levi si riflettono nello specchio forato di Alberto Garutti. Pagina accanto, nello studio, scrivania su progetto di Luciano Giorgi con piano in graniglia della collezione Seeds di Mipa. Lampada Medusa di Umberto Riva, Galleria Luisa delle Piane. A parete, acrossage di piccole opere amatissime di Alberto Burri, Antonio Calderara, Sol LeWitt, Giuseppe Chiari, Corrado Levi. Sedia Sof Sof di Enzo Mari per Driade. Cassetiera in multistrato di Thomas Krahenbuhl.



Il bagno è lo spazio più fedele al passato, i colori verde e rosa sulle pareti amplificano quelli originali delle maioliche a rivestimento. Sul lavabo, portalampane Make-Up di Paola Navone per Ceramica Flaminia, salviette Society. In primo piano, sulla parete del corridoio, un'opera di Davide Stucchi. Pagina accanto, attraverso le doppie tende, in raso di lino Dedar, uno sguardo nella stanza di Bérénice, con wallpaper di Francesco Simeti, Galleria Francesca Minini. Scrivitoio vintage, sedia Superleggera di Gio Ponti, Cassina.





“Il registro affettivo si sente in tutta la casa. Alcune opere e manufatti ricordano storie passate, altre ne lasciano immaginare il futuro”

Martina Simeți

“Un progetto, apparentemente sottovoce, ha scardinato le regole dell’abitare in uno spazio Anni 30”

Luciano Giorgi



A Milano, in una casa borghese degli Anni 30 con interessanti preesistenze da valorizzare, si intrecciano legami culturali ed estetici tra l’architetto Luciano Giorgi e la proprietaria Martina Simeți, gallerista d’arte contemporanea.

M.S.: “Ultimamente ho contato quante volte ho cambiato casa: questa è la ventunesima. In alcune ho vissuto pochi mesi e non tutte le ho curate con attenzione. Sono andata via da Milano a 19 anni e ci sono tornata 30 anni dopo, con il mio compagno, lo scrittore Abdourahman Ali Waberi, e nostra figlia Bérénice. Ho avuto la fortuna di scoprire questo appartamento e, a pochi metri, uno spazio su strada dove ho spostato la mia galleria d’arte contemporanea che inaugurerà ad aprile. E, soprattutto, ho avuto il privilegio di essere guidata nei due progetti da Luciano Giorgi che ha una sensibilità affine alla mia. Avendo casa e galleria così vicine si è creata una situazione osmotica: le opere vanno e vengono, interagiscono tra loro, abitano con noi. Non poteva essere diversamente. Sono cresciuta negli Anni 70 a Milano, in un edificio di viale Bligny dove c’era anche lo studio di mio padre Turi, pittore, e di tanti altri artisti che, con intellettuali e critici, frequentavano casa nostra e la galleria di mia madre Carla Ortelli. Quando ho lasciato Parigi, dove lavoravo per l’Unesco, al termine di continui spostamenti tra città e continenti di culture diverse, ho sentito il richiamo di Milano, delle mie origini siciliane, del mio amore per l’arte, collante della famiglia Simeți. Nella mia nuova casa convivono e dialogano opere, manufatti dell’Africa occidentale, dove ho vissuto, arredi molto amati come le poltrone di Liisi Beckmann che ho fatto tornare dalla casa al mare in Sicilia. Ho messo in relazione l’imponenza del tavolo di Ceroli con delicate opere di giovani e di maestri come Ponti e Pesce. Felicità è convivere con i lavori di mio padre Turi e di Francesco Simeți, mio cugino, che nel wallpaper della stanza di Bérénice ‘Gigli, gladioli, briganti ed emigranti’, racconta la fuga dei siciliani in America, dopo i terremoti che ai primi del ‘900 devastarono l’isola”.

L.G.: “Mi sono avvicinato al progetto in punta di piedi. Il disegno degli interni è stato minimo, pochi gli interventi in uno spazio luminoso, ampio, che conservava l’eleganza di una casa borghese. Le pareti sono rimaste invariate, i colori e le trame sono cambiati in relazione agli elementi d’arredo selezionati in sintonia con l’arte che, fin dall’ingresso, si fa prima abitante della casa. In questo contesto, fatto di emotività e legami forti, i miei interventi, mirati al ripristino delle funzioni essenziali, fanno da contrappunto. In cucina, il grigio più deciso esalta i toni metallici dei mobili e dei pensili in vetro stampato che, illuminati, evocano quasi le ‘Delocazioni’ di Claudio Parmiggiani. Un piccolo tavolo in legno pieno pesa sul pavimento originale con panche in cuoio; alla fine del corridoio, la cabina armadio in legno scannellato blu. L’approccio narrativo alla progettazione, come da mia abitudine eclettico e senza autoreferenzialità, è basato sulla personalità della cliente e si svolge in più capitoli. Il primo racconta il forte legame con l’arte di Martina, da me condiviso e che ora spazia anche nel campo del design d’autore, in collaborazione con la Galleria Luisa delle Piane. Il secondo link è con l’Africa e i suoi colori, il blu del cielo, la tinta della camera da letto, pensata come un riparo avvolgente e monocromatico, ispirato alle architetture in terra cruda del Mali. La pittura materica avvolge le pareti mentre le tende, in pesante lino, richiamano le abitazioni Tuareg, e sono audacemente sospese in soli due punti a una corda”. –



Nel corridoio, che termina nella stanza guardaroba, i colori blu e terra cruda si legano alla wallpaper di Francesco Simeți. A soffitto, lampada di Kaspar Muller, Galleria Vavassori, a terra opera di Davide Stucchi. Pagina accanto, Martina Simeți, gallerista d’arte contemporanea, figlia di Turi, autore di opere astratte tridimensionali e monocromatiche. L’architetto Luciano Giorgi, appassionato d’arte e di design, ama condividere con i committenti nuovi percorsi culturali ed estetici.



Dal forte amore per l'Africa, dove Martina ha vissuto, e dal color terra delle architetture del Mali, nasce la pittura materica della camera da letto. A parete, un collage di Bruno Munari, sgabelli dei fratelli Campana. Pagina accanto, la lampada pezzo unico di Francesco Simeti, sulla parete olio su tela di Piero Dorazio e 'Ovale giallo' di Turi Simeti. Sedia di Martino Gamper per Thonet.

